

Monica e Francesco
Cantino
C.so B. Croce, 27
10135 Torino
011/3170025

duma

DIAMO UNA MANO



Notiziario N° 39
Dicembre 1997
Autorizzazione
Trib.To. N° 4149
del 12/03/1990

EDIZIONE STRAORDINARIA

*Cari amici,
per quest'anno pensavamo di cavarcela con il DUMA 38 spedito lo scorso mese e rinnovato nella veste grafica; per raggiungere questo scopo abbiamo dovuto veramente impegnarci a fondo e il pensiero di avere quattro mesi davanti per preparare il prossimo numero ci dava un certo conforto. Invece come vedete, non sta andando secondo i programmi.*

E' successo che

abbiamo ricevuto una bella lettera di Padre Nino Aimetta, Missionario SMA, a San Pedro, in Costa d'Avorio, che ormai conoscete bene e avete potuto gustare i suoi pensieri in più occasioni sui DUMA precedenti. Non siamo riusciti a trattenerci da mettere in cantiere questa "edizione straordinaria". L'argomento ci sembrava troppo importante e attuale per rimandarlo a "fra qualche mese".

BUON NATALE

Monica e Francesco



PADRE NINO CI SCRIVE

Carissimi Monica, Francesco e amici del **DUMA**, arrivo da Cosseadjo, ho parlato ai catechisti dello Spirito Santo per quattro ore. Non volevano neanche fare 1/2 ora di sollievo. Loro non erano stanchi, ma io ero spossato. Alla fine mi tremavano le gambe e non avevo più voce, ma ero felice di vedere tanta sete di Parola di Dio. Era il mio primo impegno dopo la malaria che mi ha bloccato per otto giorni.

Arrivai ad Abidjan il 3 ottobre, in

missione il 4. Sono stato preso d'assalto da fratelli e sorelle di colore, volevano notizie mie, vostre, avevano bisogno di aiuti sonanti, morali e spirituali. Mi hanno fissato subito appuntamenti, incontri. Altro che scrivervi uno ad uno per ringraziarvi delle vostre attenzioni, delle cure, di Genola, del Monviso, di Venezia, di Castel Nuovo don Bosco, di Medjougorie, di Saluzzo, di Genova, di Padova, di Peschiera, di Rovigo, di Gerusalemme, di Frinco.... Grazie. Sono ritornato riposato e pieno di forze, non perchè ho viaggiato tanto, ma perchè **ho visto una chiesa in restauro, perchè ho visto voi !!**

Come ringraziarvi per tutto ciò che siete?... Vi posso fare un regalo anch'io? Una fiaba? ...

UNA FIABA

C'era una volta, in un grande bosco, un monastero che viveva giorni difficili. Tempi fa era stato un Ordine importante, glorioso. A causa di persecuzioni prima e di un'ondata di razionalismo e secolarismo poi, (se i vostri bambini non capiscono questi termini difficili, non importa, dite loro che si tratta di malattie molto gravi, ma non pericolose perchè la medicina per guarirle è già stata scoperta: è la fede!!) il nostro Ordine glorioso era molto mal ridotto.

L'ABATE

Restavano un Abate e quattro monaci. Tutti vecchi, con più di 70 anni,

dalla barba lunga e bianca. La loro abbazia, in fondo al grande bosco, era in rovina. Nella grande foresta, a qualche chilometro dal monastero, c'era una casetta piccola piccola, povera, ma tutta di pietra.

IL RABBINO

Apparteneva a un Rabbino, amico dei monaci. La usava di tanto in tanto, come eremo per le sue ferie, per meditare il Talmùd o il Tanar (la Toràh, i profeti, gli scritti = tutto l'A.T.) e per pregare. I monaci, nei lunghi anni di lavoro e di contemplazione, avevano sviluppato un sesto senso: sentivano quando il Rabbino era presente nel suo eremo. "Il Rabbino è fra noi" si dissero un giorno. L'Abate molto preoccupato della sorte del suo Ordine, dopo aver consultato Fra Giacomo, un giorno decise d'andare a chiedere consiglio al Rabbino. Era un pomeriggio caldo, d'estate. Il Rabbino era seduto all'ombra di un fico, tutto assorto ad un grande rotolo. Con gli occhi assorti vide avvicinarsi nel bosco come un'ombra, che si materializzò negli ultimi metri: l'amico Abate! Il Rabbino fu molto felice di accogliere l'Abate. Lo fece sedere, corse al pozzo, attinse, tirò la lunga catena, afferrò il secchio, una ciotola ed offrì acqua fresca al suo amico con un bel cestino di fichi raccolti in mattinata. Poi chiese le notizie. Quando l'Abate gli spiegò il motivo vero della visita, la faccia del Rabbino si fece seria e dopo un lungo silenzio disse:

“Capita la stessa cosa a me. La gente non cerca più Adonai. Nessuno viene più alla Sinagoga.

I due vecchi, per un tempo disegnano un quadro fosco della situazione del mondo... poi iniziano a leggere nel grande rotolo... Leggendo e condividendo, un fuoco li riscalda, la speranza rinasce nei loro cuori e la gioia sui loro volti. E' sera. Si abbracciano e si dicono, guardandosi negli occhi lucidi: “Erano secoli che non ci vedevamo. E' stato meraviglioso incontrarci... Prima di partire l'Abate aggiunse: ”...Non hai veramente nessun consiglio da darmi, per salvare il mio Ordine?”

IL MESSIA E' TRA VOI

Con un sospiro, le mani allargate e scuotendo la testa, il Rabbino sussurra: “La sola cosa che ti posso dire è, che... il Messia è tra voi!”

Il vecchio Abate, pensieroso, rientra al monastero a sera inoltrata. Gli uccelli, sui rami, cinguettano in coro, la loro lode vespertina riecheggia sui tronchi della foresta. Due caprioli, con la testa alta, immobili, guardano passare l'Abate e di tanto in tanto scodinzolano la coda. “Allora, cosa ti ha detto il Rabbino?” gli chiedono i monaci, appena varcata la soglia. “Niente, ci siamo salutati, abbiamo letto dei passi della Torah, abbiamo pregato insieme, che gioia. ... Però prima di partire mi ha sussurrato una frase misteriosa... : “La sola cosa che ti posso dire è, che il Messia è tra voi!” ... “Il Messia è tra noi?” ...

Strano!! ... I giorni, le settimane, i mesi passano. I cinque vecchi monaci, senza ammetterlo, non fanno che ruminare questa frase misteriosa: “Il Messia è tra noi!”.

Che senso ha questa frase? Che il Messia sia uno di noi cinque? Chi? Il P. **Abate** che ci guida da 25 anni?.... Forse Fra **Maurizio**! Tutti sanno che è un santo. Difficile vivergli insieme. Un illuminato! Certamente non Fra **Giacomo**, con i suoi scatti d'ira! Però, bisogna riconoscere che i suoi pareri sono sicuri, equilibrati, evangelici. Spesso riconosciamo che aveva ragione lui. E se invece fosse Fra **Paolo**? No, non è possibile, vuole sempre aver ragione, vuole sempre riuscire. Devo riconoscere però che, se c'è bisogno di andare, è sempre il primo a partire, a rendere servizio, non si tira mai indietro. Che sia lui?

Io? Noo...questo è sicuro! Certo, non ho troppi difetti, ma non ho doni particolari, non ho carisma! Io? Noo! Non posso essere così importante agli occhi di Dio...!”

Ecco ciò che frullava nella testa dei cinque monaci, da mattino a sera e da sera a mattino per giorni, settimane e mesi.

RISPETTO....AMORE

Così pensando, a poco a poco, cominciarono a guardarsi con occhi diversi, a cambiare atteggiamento gli uni verso gli altri. Si trattavano con sempre più attenzione, con sempre più rispetto, con sempre più delicatezza, con sempre più amore. Anche

una possibilità lontana che un confratello potesse essere il Messia, trasformava tutti i rapporti con lui. ...Anche le minestre di Fra Giacomo erano più saporite!

POCO A POCO, NON SI SA COME

I visitatori del monastero erano rari: qualche coppia di pensionati, qualche altra di innamorati, qualche persona che praticava footing per i sentieri del bosco, qualche cercatore di funghi, qualche famiglia con uno o al massimo due figli. I più curiosi erano i bambini. La cappella era in rovina. I vecchi monaci, insieme affacciati, rispondevano sorridenti alle domande. Poco a poco, non si sa come, la gente si accorse di un'atmosfera particolare, insolita. Le visite si fecero più numerose, i rapporti più cordiali. I bambini arrivavano addirittura a giocare con questi vecchi monaci, i grandi a passeggiare insieme i giorni di festa dopo le cerimonie. Gli amici portarono gli amici. Tutti volevano vedere questo ambiente speciale.

Dopo qualche tempo un giovane chiese di entrare in comunità, poi un secondo, poi un terzo... In qualche anno il monastero riprese vita. Le visite si fecero sempre più numerose, agli amici si aggiunsero i parenti e soprattutto i nipoti, i nipotini, sempre più numerosi. La cappella prima, il monastero poi, infine l'Ordine, furono restaurati e divennero una luce, una ispirazione ed una gloria per tutto il Regno.

E' SOLO UNA FAVOLA?

E' una favola, una bella favola. Solo una bella favola?

1° Chi è secondo te questo Rabbino?

-2° Cos'è questo monastero? -3° Chi

sono i 5 monaci? -4° Chi è il tuo

Messia? Ditemelo voi!....

Che l'Emmanuele (= Dio con noi) rinnovi il nostro sguardo su tutte le persone con le quali viviamo.

Buon Natale e felice anno.

Il 1998 è l'anno dello Spirito Santo! Chiediamo ogni momento lo Spirito Santo. Vostro monaco-missionario, in restauro.

P. Nino Aimetta

B.P. 666 San Pedro

Costa d'Avorio

Speriamo che questa "favola" serva a farci cambiare "rotta"... a tutti quanti. In un mondo pieno di discordie, liti, contese... cresca la pace e l'amore. Ecco perchè anche quest'anno Gesù viene ancora... instancabile, a ricordarci che siamo tutti fratelli..... e ci possiamo amare.....

.... se vogliamo.....

*

Affinchè questo amore diventi una cosa reale e ben visibile, vi suggeriamo di appendere l'allegata locandina in luogo pubblico, negozio o altro. Sarà un "piccolo" gesto di amore e di solidarietà verso i fratelli più "piccoli" e indifesi.

Monica e Francesco